

Qui, la Mensa affittava anche beni <sup>139</sup>). In queste tre ultime località, come a Ligornetto e a Stabio, diversi enti ecclesiastici di Como avevano acquistato beni in unione al vescovo. Così il monastero di S. Abbondio a Castel S. Pietro e a Coldrerio, altrettanto il Capitolo di S. Fedele, le cui tre masserie di Arlino, con le loro pertinenze, costituivano la dotazione di una prebenda <sup>140</sup>). Altri proprietari ecclesiastici erano l'ordine dei decumani, le chiese di S. Eusebio, S. Nazaro, S. Agata e S. Benedetto, l'Ospedale di S. Lazzaro e una fondazione per i poveri <sup>141</sup>); in precedenza anche

*piliziarus Cumarum*, per 1 anno per libr. 37, sol. 4, cap. 1; nel 1383 egli lo vende per lib. 200 ad Antoniolus de Judicibus de Cumis (lib. feud. IV 131). Un'altra parte, un dodicesimo, fu venduta nel 1301 da 3 figli di Gufredus Piper de Vico de Cumis per lib. 140 a Simon de Ruino de Dungo de Cumis, i cui eredi la vendettero nel 1374 per lib. 250 a Marcholus de Interlignis, questi nel 1389 allo stesso Antoniolus de Judicibus per libr. 192. Questi possiede ora dunque un sesto più un dodicesimo = un quarto. — Nel 1403 egli vende i suoi diritti a ser Lumhardus de Leucho notarius Cumarum per lib. 600; i suoi figli ne sono ancora nel 1421 e 1455 in possesso (lib. feud. IV 131, VII 135). Nel 1465 gli eredi vendono ai Perlascha (VIII 144), questi di nuovo un ottavo ai de Lera de Coldrerio che nel 1472 acquistano ancora un dodicesimo dai de Lambertenghi (IX 137).

<sup>139</sup>) Affitto: 1357 Anrigolus de Villa f. q. Petroli, omnia que tenebat, excepto prato donego, per 1 anno per somae 10 bladi per quartum, plaustrum 1 raparum, medietatem vini.

<sup>140</sup>) S. Abbondio v. n. 204. — S. Fedele. Castel S. Pietro, già nel 1171 permuta inter castrum et ecclesiam (Racc. VI Nr. 28). Nel 1209 permuta con S. Abbondio (l. c. Nr. 64) etc. 1270 (lib. terr. 418 sgg.): 82 numeri tra cui tre sedimina in loco de Arlino de castellania s. Petri, anche pecie nell'odierno territorio di Balerna: a Bisio (Bigii Bigio) e Mezzana. — Massarii: 2 fratres de Arlino, 2 fratres de Marino de Arlino, Petrus de Vallege, Adam Baruzza de Canegio, Ponteganus f. q. Silvestri de Pontegano, qui omnes stant in castellania s. Petri. Non si conosce l'esatta posizione sociale di questi affittuari: si suppone anzitutto contadini. Ma un Otto de Arlino, nel 1171 extimator terre per S. Fedele (Racc. VI No. 28), vendette nel 1213 terreni a S. Pietro di Nesso (l. c. No. 72) mentre aveva nel 1218 un feudo nel castello (v. n. 135), e tra i coerenti vien nominato domina Prima de Arlino (p. 424); cfr. anche il Franco: Otto de Balerna § 2 n. 23. Anche la moglie di Petrus de Vallege si nomina domina Constilia (p. 443). Ai de Marino come coerente si aggiunge ser Conradus Marinus de Cumis. Circa i Pontegano v. § 6 n. 77. — ficta: som. 5 quart. 5 1/2 sic., cap. 8. — S. Fedele ancora nel 1426 marzo 2 (Lugano Bibl. 4), nel 1448 (lib. feud. VII 1) quale coerente a Castel S. Pietro. — A Coldrerio: 1274: 18 pecie, 36 pert. affitto per ciascuna quart. 9 frum., sic., mil., pan., sol. 10, massarii 2 fratres de loco Colderario (lib. terr. p. 405 sgg. 442). — 1257 canonici et confratres s. Fidelis dederunt et assignaverunt dno. Michaeli Ruschae de Cumis similiter canonico dictae ecclesiae omnes terras et domos et ficta et honores et districta iacentes et iacentia in territorio et castellancia de castro s. Petri (Racc. VI Nr. 138).

<sup>141</sup>) Decumani v. n. 171. Regesti dal 1028-1253 sopra acquisti, vendite, permuta a Baderna, Castel S. Pietro e Coldrerio v. Boll. stor. XXIX p. 65. Ancora nel 1295 a Balerna come coh. (lib. feud. III 85 tgo). — Ecclesia s. Heuxebii de Cumis acquista nel 1267 a Castel S. Pietro (Milano, Varie 140). Nel 1270 (lib. terr.) coh. patarinarum sive humiliatarum ecclesiae s. Eusebii, eccl. s. Eusebii de Castello et in parte eccl. s. Eusebii Cumarum e una volta anche s. Eusebii de Morbio! La chiesa parrocchiale di Castello è ancora oggi dedicata a S. Eusebio. — Eccl. s. Nazarii de Cumis 1270/74 a Castel S. Pietro e Coldrerio (lib. terr.). — S. Agate de Cumis in Castel S. P. 1426 marzo 2 (Lugano Bibl.). — S. Benedicti Cumarum 1338 (Fib.) a Balerna. — 1246 marzo 11 (Balerna) Lafrancus de Rovio minister et in antea ospitalis et ecclesie s. Lazarii Cumaec vallis paga lib. 11 per il Capitolo di S. Vittore a Balerna ex libris

il Capitolo di S. Pietro di Nesso e il monastero di Vertemate<sup>142</sup>). Questo gran numero di enti ecclesiastici in possesso di beni, sorprende tanto più quando ci si rende conto che, nell'adiacente territorio di Mendrisio, nessuna chiesa, tranne quelle locali, risulta proprietaria di fondi<sup>143</sup>). Non si deve però credere che a Castel S. Pietro e a Balerna tutti i fondi fossero proprietà ecclesiastica: l'inventario di S. Fedele del 1270 enumera oltre 30 coerenti privati, per lo più nobili e borghesi di Como, ma anche cittadini di Mendrisio e indigeni.

Nell'attuale territorio di Balerna, intorno e sugli avanzi di un castello assai antico, che diede il nome a un casato longobardo, sorge la frazione di Pontegana. Nel periodo feudale, tuttavia, il vescovo risulta proprietario del castello e delle masserie che formavano, nell'ambito dei beni vescovili, un complesso unico con particolari privilegi daziari, e che anche come comune avevano un'organizzazione in parte autonoma<sup>144</sup>). Qui ci può essere stata, da principio, un'azienda agraria. Probabilmente si può considerarne, come sopravvanzo, un grande prato, il *pratum dominicum*, che veniva goduto in comune dai contadini. Spesso però era ceduto anche a un subaffittuario<sup>145</sup>), come per lo più avveniva, nel Trecento, anche con le masserie e i fondi rimanenti; sorprende, trattandosi di un complesso così ben definito, che il subaffitto non era globale ma par-

34 che gli deve per terreni a Coldrerio in Mercuri, acquistati nel 1237 febb. 9. Nel 1270/74 a Castello e Coldrerio coh. hospitale s. Lazari de Cumis, 1426 coh. fratrum s. Lazari. — Nel 1451 (Como, vesc. Mendrisio p. 13) coh. elemosina pauperum Cumarum, a Castel S. Pietro.

<sup>142</sup>) Una parte dei beni di S. Fedele deriva dalla Collegiata di S. Pietro in Nesso. — Nel lib. terrarum spesso: quae fuit de terra de Nexio. Ancora nel 1213 l'arciprete di Nesso compra a Castello (Racc. VI Nr. 72). Deve aver avuto luogo una fusione delle due chiese: nel 1230 2 canonici ecclesie s. Petri de Nesso et ministri ipsius ecclesie et canonici s. Fidelis de Cumis affittano bona jacentia in castro s. Petri (Racc. VI Nr. 106). — Altri beni acquistò S. Fedele dal monastero di Vertemate (Racc. VI Nr. 29 1172).

<sup>143</sup>) Per es. l'inventario dei beni di S. Sisinio di Mendrisio 1436: tra 48 diversi coh. soltanto una volta: monacharum s. Columhani.

<sup>144</sup>) Castello e famiglia v. § 6 n. 76 seg. — I Longobardi spossessati? v. n. 2. — La più antica testimonianza di possesso vescovile: verso il 1200 (senza data, Balerna cap.) come coh. — Privilegio daziario 1375 Lit. duc. III 258, Per. X 166. — Comune a sè v. CT p. 208.

<sup>145</sup>) 1355 a Mansuetus de Pedernate, Petratus de Castronovo, Lafrancus de Carnasino, Jacomolus de Pontegano, Andriolus de Vergosa habitatores loci de Pontegano, de prato dumnico in territorio de Pontegano, item de prato maiori per 3 anni; per plaustra 15 feni ad rationem centenariorum 6 feni pro quolibet plastro, capones 5 (quindi 1 per ciascun contadino!), 10 plaustra de feno maiori ad s. Petrum (giugno 29), 5 plaustra de feno rasarino et capones ad s. Michaellem (Sett. 29). — 1357 a Franzinus de Morbio inferiore in Morbio (cfr. § 6 n. 73 sgg.) pratum donegum in territorio de Pont. e un quarto prati minoris, per 1 anno per fior. 5 d'oro, 2 ad s. Laurentium (10 Ag.) 3 ad s. Michaellem.

ziale, e le sue condizioni erano pure assai mutevoli <sup>146</sup>). Le decime venivano pure affittate <sup>147</sup>). Verso la fine del Quattrocento tutto fu di nuovo conglobato nelle mani di un unico affittuario <sup>148</sup>). Allora, almeno in parte, il castello doveva essere ancora in piedi, ma s'ignora se avesse ancora qualche importanza: sembra che il vescovo vi abbia soggiornato tutt'al più temporaneamente <sup>149</sup>).

Nel basso Medioevo, il vescovo non aveva più proprietà nella val di Muggio; esse eran tutte pervenute a enti ecclesiastici a lui sottoposti. Beni, più o meno vasti, avevano, per esempio, il monastero di S. Abbondio a Morbio Superiore, il monastero delle suore di S. Maria, pure a Morbio e a Muggio, il Capitolo del Duomo in questi due luoghi citati e a Cabbio. Le decime della valle superiore — Muggio, Cabbio, Bruzella e Monte — appartenevano al monastero di Torello, quelle della valle inferiore — Caneggio, Morbio Superiore e Inferiore e così pure quelle

<sup>146</sup>) 1339 a Jacomolus de Pontegano (v. n. 145) in castro et in territorio de Pont.: quae Moschinus tenere solebat et quae teneat ipse, per 1 anno, per som. 15 blave per quartum, frum., sic. ad kal. Augusti, milium, avenam ad scm. Martinum. — 1357 allo stesso masaritium quod fuit Albertini del Pero de Balerna per 1 anno per fior. 6 d'oro. — 1351 a Zanus de Cavallasca, mezzo totius masaritii, per 2 anni, per libr. 3, sol. 19, medietatem vini quod fiet super ipsa medietate dicti masaritii et medietatem raparum. — 1351 a X de Zeronicoplano, 1 e un mezzo masaritium per 4 anni per som. 25 blave per quartum (frum. sic. mil. pan.) omnia per suos novellos, libr. 13 sol. 8, cara 2 raparum. — 1357 a Guilieimus de Ucallo (Vacallo) sediminibus... quae tenebat Lafrancus Meledardus de Pont., per 1 anno per som. 9 bladi per quartum (frum. sic. mil. vene), medietatem totius vini, plaustrum 1 raparum, consignanda Cumis sive castro s. Petri. — 1364 ad Albertinus f. Marchesii Peri et Guilieimus Mosconus ambo habitantes Balerna, sedimen quod tenebat Baldochus de Vacallo, per 1 anno, per flor. 7 auri, capones 2. — 1365 Joannes dictus Carnodecane de Lapriola f. q. Locarnoli becarius Cumanus, medietate pro indiviso sediminis, per 1 anno per fior. 7 e mezzo. — 1376 Moschinus de Coldirario hab. Bal., de masaritio cum omnibus domibus terris... quod tenere consuevit per 4 anni pro ficto omni anno solvendo medietatem bladi grossi et leguminarum quae fient et nascentur in terris dicti massaritii et tempore vendemiarum medietatem vini similiter, et ad festum s. Martini tertiam partem bladi minuti et libr. 5. — 1376 a Joannolus dictus Biancus de Gavirate hab. Pont. lo stesso, salvo libr. 6.

<sup>147</sup>) 1357 a Domenicus de Roena hab. castro s. Petri, decima bladi, leguminarum et aliarum rerum in territorio de Pont. per 1 anno, per som. 8 bladi per quartum. — 1372 a Marcosolus de Interlingnis de Vico de Cumis, decima de Pont. per 1 anno, per fior. 17.

<sup>148</sup>) 1484/92 vengono stimati spesso melioramenta che Antonio de Fenegrote habitator loci de Pont. aveva quivi fatto eseguire. La sua vedova fu investita nel 1508 con due sediminibus cum pluribus domibus in terra, solario, castro, cassinis etc., in loco et territorio de Pont. (Como, vesc. Mendrisio p. 25, 29, 31, 32 etc.). — 1553 dic. 5 (Mendrisio, Torriani) il capitano di Lugano scrive al podestà di Mendrisio in causa que coram nobis agitur nomine episcopi contra Petrum de Salla de Turno conductorem bonorum della Pontegana.

<sup>149</sup>) 1265 (Racc. VI 150) Diploma del Vescovo, datum in assoleta loca de Pontegano. Ego Steffanus Gallatius scriba ipsius dni. episcopi ob defectum sigilli ipsius dni. episcopi quod illic non habui eiusdem iussu manu propria tabelionatus mei signo notavi. Castello 1282, 1339, 1508 (n. 155, 146, 148).

di Sagno — al Capitolo di Balerna<sup>150</sup>). A Sagno, invece, il vescovo si era trattenuto i fondi che affittava a diversi membri di due famiglie indigene. Da rilevare, qui, il continuo calare del canone d'affitto, oltre a una durata sempre più corta del medesimo<sup>151</sup>). Sembra che la situazione degli affittuari, rustici di condizione, sia peggiorata nel corso del secolo XIV: donde in molti luoghi il trasferimento dell'affitto ai signori. I beni vescovili di tutte queste località vennero aggregati, per ragioni amministrative, alla castellanza di S. Pietro. I censi erano pagati nel castello, e più tardi tutto il complesso veniva affittato come *fictalitia castri sancti Petri*<sup>152</sup>). Anche qui il vescovo riuniva, nelle sue mani, i pubblici diritti di sovranità; sui beni comuni del comune di Balerna - Castel S. Pietro,

<sup>150</sup>) S. Abbondio v. n. 204. — S. Maria 1227 settembre 12 (S. Maria 123) Permuta con privati di Morbio superiore, dà casam seu domum cum curte super se et infra se habentem, ottiene peciam a Mugio. — 1248 febbraio 19 (S.M. 123) la badessa monasterii maioris Cumani dà in pegno le sue entrate in Morbio a parecchi Lavizzari. 13 contadini danno fictum annuatim quartarios 9, 3, 14, 14, 10, 15, 7, 2, 10, 2, 3, 3, 10 frumentii. — 1424 v. § 9 n. 10. — 1467 (S.M. 124) beni di Morbio tenent Andreas et consortes seu socii de Morbio. — Che si allude a Morbio Superiore lo si deduce nel 1246 ottobre 23 (Balerna), 1276 maggio 8 (S. Abb. 109), 1927 (Cap. del Duomo inv.) dove la badessa del monastero di S. Maria viene nominata quivi come coerente. — Cap. del Duomo v. n. 182, 183. Torello v. n. 199 — Balerna v. n. 175.

<sup>151</sup>) Inventario 1339 (Fib. II. 260): 121 numeri, tra cui domus una cum pluribus mansionibus cum curte et forno tectarum plodarum. — Affitti: 1. complesso: 1338 settembre, Petrucius, Guilielmus f. Martini de Mendrisio de Sagno, quod tenebant e quod tenebat Petzolus de Sagno, 58 pecie, per quart. 13 frum. — 1339, 4 fratelli f. q. Martini de Usgiole de Sagno, quas semptember solebat, per quart. 6 1/2 frum. — a) 1351 Albertinus f.q. Septembris della Portella de Sagno, quae laborabat, per som. 2, quart. 3, caza 1 frum. — 1357 Abexinus (Albicianus?) de Portellia f.q. Septembris de Sagno, per som. 2 quart. 1 frum. — 1363 Albertinus de Borrio de S., per som. 2 frum. — b) 1351 Abondiulus f.q. Martini de Usgiole de S., quae tenebat, per som. 2, quart. 7, caza 1 frum. — 1357 Abondiulus dictus Infernatus f. Martini per som. 2 quart. 1 frum. mensurati ad mensuram comunis Cumarum. — c) 1351 Petrucius de Mendrisio f.q. Martini, per som. 5. — 1363 Petrucius de Mendrisio de S. som. 4 q. 2 frum. — Sembra che Petrucius abbia 2 parti, suo fratello Abondiulus e suo nipote Albertinus ciascuno una parte di 4. Così l'affitto totale di questo complesso si lascia calcolare nel 1351 a quart. 85, nel 1357 a quart. 74, nel 1363 a quart. 66. Sorprende la mutabilità dei nomi. Il padre Martino si chiamava dal suo luogo d'origine de Mendrisio oppure da Usgiole 2 figli usano in seguito ciascuno uno di questi nomi. Il terzo la forma volgare dello stesso nome (Usgiole). 2. complesso: 1347 a Martinus de Molina f.q. Joannis Ferrarii Comensis (?) et Bertramus f.q. Michaelis Gracis (?) de Vico et Albertolus f.q. Gotardoli de Sagno, domibus... spectantibus masaritiis quod tenere solebat Jacomolus de Boso et Gotardolus, per som. 6 frum. — 1357 Bertramolus et Comolus fratres de Trevalle de S., sedimen quod tenebat Gotardus de S., per som. 3 frum., cap. 1. — 1357 Bertramolus de Travalle, per som. 2 quart. 5. — 1351 e 1357 Vincentius de Trevalle de S., per quart. 3 frum. — Durata dell'affitto per ambedue i complessi: 1338/39: 9 anni, 1347 5 anni, 1351 2 anni, 1357/63 1 anno. — 1357 e 1363 fitto ad kal. augusti, consignandum Cumis sive in castro s. Petri.

<sup>152</sup>) Fitti v. n. 137, 146, 151. — Le investiture nel 1376 a Pontegana da dns. Antoniulus de Sencellariis, Augustinus de Corellis, Balzarolus de Trevano habentes investituram a procuratore episcopi de omnibus et singulis decimis fictis et redditibus spectantibus ecclesie episcopali in locis et territoriis de Balerna et castro s. Petri, Pontegano et tota castellania s. Petri. — 1426 marzo 2 (Lugano bil. 4) coh. terra prativa fictalicie de castro s. Petri. — 1505 v. n. 127.

risulta *honor et districtus*, mentre anche i canonici di S. Fedele riscuotevano, tra altri, dei tributi designati come *districta*<sup>153</sup>). Lo stesso castello — come il palazzo a Lugano — serviva al vescovo quale residenza temporanea, e la vicinanza al capoluogo: Como, lo rendeva ancor più adatto a ciò. Il vescovo Raimondo, che vi soggiornò di frequente, fece costruire intorno al 1260 una nuova sala, e il vescovo Bonifacio — quello stesso a cui si deve la costruzione del palazzo a Lugano — fece riordinare questa residenza, che aveva sofferto causa i disordini avvenuti intorno al 1330, e innalzò un nuovo palazzo e una chiesa<sup>154</sup>). Non di rado il castello, per quanto in possesso di signori ecclesiastici, doveva adempiere alle sue funzioni militari. Anche al tempo delle lotte tra il vescovo Giovanni Avvocato e i ghibellini, ostili alla sua dittatura, dopo il 1280, esso fu il rifugio e l'ultimo punto d'appoggio dei seguaci del vescovo<sup>155</sup>).

Nonostante ciò pare che il vescovo non sia mai stato l'unico proprietario del castello. Probabilmente egli possedeva, oltre al proprio palazzo e altri edifici, anche il terreno sul quale era posto il complesso in mezzo al quale si trovavano non solo case date in feudo, ma anche, a quanto pare, beni di altri proprietari terrieri di quella zona. Tra questi probabilmente una famiglia Rossi, i cui discendenti, i Russ di Lucerna, ancora nel Quattrocento vantavano pretese sul castello avito<sup>156</sup>). Ma tali

<sup>153</sup>) v. doc. 10 e n. 140.

<sup>154</sup>) 1204 doc. 10. — 1218 v. n. 135. — 1269 aprile 9 il vescovo Raimondo conferma la nomina dell'abate di S. Abbondio sopra Castel S. Pietro (Baroffio 150). — 1271 Settembre egli cita un canonico di S. Fedele ut compareat coram ipso episcopo ad castellum s. Petri (Racc. VI 151). — 1272 giugno 29 egli giudica in una lite tra i monaci di S. Abbondio, in sala ipsius dni. episcopi disposizione constructa in castello s. Petri supra ortum dicti castelli (S. Abb. 109). — 1323 settembre 4 un monaco di S. Carpofo ratifica una procura; testimoni: il prepositus ecclesie s. Damiani de Mendrisio, frater guardagnius hospitalis s. Antonii Cumarum etc. in castro s. Petri plebis Balerna in ecclesia ipsius castri (S. Abb. 112). — 1343 v. Tatti III 88. Iscrizione sopra la chiesa v. Racc. III 312 Anm. und Mittgn. Ant. Ges. Zürich XXI, I 25. Sopra gli affreschi del Trecento nelle chiesa tuttora esistente v. Rahn Wandmalereien in Mittgn. Ant. Ges. Zürich XXI; sopra i resti del castello Rahn Kunstdenkmäler p. 58.

<sup>155</sup>) 1282 aprile 25 (MHP XVI 456): il Vescovo scomunica l'avversario. Enumerazione di saccheggi ad Ardenno, Somolago, Bellinzona, Lugano (n. 84). Cumque nos ob predictorum ingentem malitiam a castro sci. Petri, quod est ecclesie episcopalis, ad quod reduxeramus nos et familiam nostram, ivissemus ad civitatem Mediolani, relictis in predicto castro sci. Petri nunciis nostris pro gubernatione illius castri, predictus potestas cum pluribus aliis ex predictis ad predictum castrum accedentes, illud castrum invaserunt eiicientes nuncios nostros exinde quamplura bona mobilia exportarunt, idemque castrum adhuc detinent occupatum. Quidam etiam ex predictis castrum nostrum de Pontegano bonis quampluribus mobilibus spoliarunt, et illud detinent contra pactum.

<sup>156</sup>) Feudi v. n. 135 (1218). — 1230: 2 canonici di S. Fedele affittano bona in castro s. Petri (Racc. VI 106). — Dopo il 1416 la famiglia de castro s. Petri v. § 6 n. 78, viene spossessata del castello: 1420 Gen. 15 (Per. IX Nr. 265) il duca dà

proprietari minori non erano pericolosi concorrenti per il vescovo, che in realtà era il vero e unico signore. Il pericolo incombeva da altra parte, dai Rusconi, che più tardi scacciarono il vescovo; essi non possono aver preso piede nel castello, quali proprietari, non possedendo apparentemente beni nella regione. La loro posizione sembra aver un'origine di diritto pubblico<sup>157</sup>). Il vescovo non era mai stato puramente un importante feudatario qualunque, bensì signore, tanto della città, quanto anche di questo contado, in particolare. E' quindi possibile che i suoi successori nel potere: prima il Comune e poi i Signori, abbiano acquistato o usurpato diritti sui suoi castelli; è anche probabile che il Comune lo abbia poco molestato e che solo i Signori abbiano allungato le mani verso quei saldi punti d'appoggio. Chi voleva dominare la regione dilaniata dalle fazioni doveva assicurarsi almeno un'influenza nei castelli. Perciò, già nel 1282, i Rusconi non si accontentarono di depredare il castello, come fecero coi palazzi e granai di Bellinzona e Lugano, ma lo tennero occupato. Nel 1335, all'inizio della sua signoria su Como, Azzo Visconti pretese pure la consegna di tutti quanti i castelli della regione, anche di quelli privati, e sembra aver mantenuto da allora diritti sul Castel S. Pietro, che, nel Quattrocento, i suoi successori conferirono ai loro favoriti<sup>158</sup>). Anche allora il vescovo non fu completamente allontanato; sappiamo che ancora nel 1346 fece costruire il nuovo palazzo; sembra però che poco dopo, Castel S. Pietro sia stato abbandonato come luogo di soggiorno regolare, poichè da allora i tributi, secondo la necessità, dovevano esser consegnati talvolta colà ma talvolta anche a Co-

possessio castri s. Petri quae fuit dni. Guidonis de dicto castro, nobis et camere nostre pertinens, a Thomasio de Gabelleriis, volentes quod cum heredibus q. comitis Lutherii opportunos servetis modos. (Thomasius de G. ancora 1429 come coh.). — Russ. un Rubeus caserius de castro s. Petri 1270 come coh. (1205 luglio 10 Arnaldus caxarius de c.S.P. vende a S. Abbondio, Ambrosiana 1544). — de Rubeis = Rossi = Russ, v. Th. v. Liebenau nel Boll. stor. V 35, 54: Nicola Russ era emigrato nel 1358 a Lucerna e ne divenne cittadino. Nel 1441 un suo pronipote Antonio pretende un risarcimento dalla camera ducale per la sottrazione del castello e ottiene 400 fiorini; nel 1454 e 1467/68 i suoi nipoti ne chiedono la restituzione. Nel 1477 riescono a ottenere ancora 300 fiorini renani. I Russ affermano che castellum s. Petri cum omnibus suis iuribus et pertinentiis è la loro eredità paterna, da cui i loro genitori vi atque injuria maxima detrusi fuerant (Doc. IV, 1476). Più esatto quando nel 1468 (Doc. 111) la Cancelleria ducale parla del castrum in quo idem Melchion ius habere pretendit.

<sup>157</sup>) Nel lib. terr. 1270 solo una volta Petrus Rusca come coh.

<sup>158</sup>) 1282 v. n. 155. — Nel 1335 Azzo pretende omnia fortalitia jurisdictionis Cumarum, tam si sint communis Cumarum, quam singularum personarum (a. stor. lomb. ser. I, vol. II 405). Inoltre stat. 1335 II 90: turres civitatis et fortalitia episcopatus debeant custodiri secundum quod placuerit domino et sapientibus Cumarum. Forse si riferisce a questo castello: 1387/90 (Registri Viscontei p. 125), Presentatio signi roche s. Petri cum precepto dicte Roche. Traditio possessionis roche sive castri s. Petri. — Più tardi v. n. 156 (1420) e n. 161.

mo<sup>159</sup>). Si ignora se i Rusconi conservassero qualche diritto sul castello ancora dal tempo della loro signoria oppure, come altri vassalli dei Visconti, l'abbiano avuto in dono.

Solo è certo che, nel corso del Trecento, essi ne divennero i veri e propri signori; Castel S. Pietro fu la sede principale della famiglia, che a Como aveva perso il potere politico, ed il castello veniva chiamato addirittura *castrum Rusconum*<sup>160</sup>). Nel 1416, quando Filippo Maria Visconti dovette concedere a Loterio Rusca una signoria feudale nel Sottoceneri, gli garantì anche il pieno possesso di questo castello, promettendo inoltre di proteggerlo contro le pretese del vescovo e di altri cointeressati al dominio che erano rimasti pertanto completamente spossessati. E' dubbio che il vescovo abbia avuto un risarcimento come ebbero i Russ; politicamente egli non aveva più l'importanza dei borgomastri di Lucerna<sup>161</sup>). I Rusconi, invece, con altri favoriti dei Visconti, si divisero il castello che sembra però essere andato presto in rovina, poichè al tempo delle conquiste dei Confederati non se ne parla più<sup>162</sup>). Al vescovo rimasero naturalmente i possedimenti privati attorno al castello, in parte fino ai tempi più recenti.

8. Originariamente tutti i beni ecclesiastici erano uniti e assegnati alla chiesa episcopale. Solo più tardi taluni beni e entrate vennero staccati per affidarli in proprio alle chiese rurali e più tardi ancora le proprietà del clero cittadino furono separate da quelle del vescovo. Questi

<sup>159</sup>) v. n. 137, 146, 151.

<sup>160</sup>) Nel 1390 i Rusconi devono essere stati assaliti dai Busioni di Mendrisio, che si erano loro inimicati, durante la Messa di Natale nella chiesa del castello (p. es. Baroffio 185, Lavizzari 55 ecc.). — Nel 1403: Franchino Rusca vi si rifugia dopo la sconfitta presso Montorfano (Rovelli III, I 58). — Nel 1416, 1424 *castrum Rusconum* (doc. 47, 50) inoltre il testamento di Loterio Rusca *actum in castro Ruschono plebis Balerne* (Rusconi Doc. XXI).

<sup>161</sup>) v. doc. 47. — Espropriazione di condomini v. n. 156 (1420) e le pretese dei Russ nel XV sec., i cui genitori avevano solo allora perduto il possesso benchè fossero via dal paese da un secolo. Al tempo delle loro rivendicazioni parecchia gente è in possesso del castello, alcuni ricompensati dal duca, altri al contrario appoggiati da Como. Così nel 1447 (Trattato Como-Milano, Rovelli III, I Doc. IV cap. 76). Augustinus de Gabelleriis (v. sopra 1420) e Albertolus de Castiagio; nel 1468: Stefano de Castilione, « *inwoner* (abitante) *des Castels Veryss* » (Varese?) e « *Tschanin von Albrisch* » (Albrici), affermano che possiedono il castello da più di 50 anni (dunque dal 1416). Secondo un frammento presso Rahn, *Kunstdenkmäler* p. 58 e seg. dal 1477 circa, Stefanus Falameschio et sui fratres de Cassingo (Castilione!) avevano la proprietà che era designata come *fitaretia de la camera* (ducale) (cfr. *fictaritia* n. 152, un complesso di rendite), data in dono dal duca... et vendiderunt unam partem dicte possessionis chuidam olim Johanni Albrixi, civi Comensi (questi come coerente in Castel S. Pietro già dal 1429 Genn. 5) (S. Abb. 115).

<sup>162</sup>) Già nel 1468 Stefano de Castilione afferma: la medesima proprietà, che pure vien chiamata dai procuratori col nome di castello, non è che una ben piccola proprietà e non è mai stata stimata più di 400 ducati (Liebenau doc. 1). — Qui però deve esserci la tendenza a far apparire il valore più piccolo possibile.

fondò e dotò in seguito anche conventi e ospedali. Tali defalcazioni dei beni ecclesiastici comuni, riguardavano spesso tutti i beni di un determinato luogo o distretto, spesso invece singoli mansi o masserie. A queste fondazioni si aggiungevano, solitamente, acquisti posteriori, cosicchè le stesse, sebbene derivanti solo in parte dai vecchi beni ecclesiastici, giacevano in determinate « zone di interessi » che compenetravano, completandole, quelle vescovili. Passando in rivista i beni vescovili abbiamo pertanto accennato a queste chiese, quando nel territorio vescovile sembrava aprirsi una lacuna.

Le più antiche chiese rurali, le plebane o battesimali, già al tempo dei Carolingi ebbero un'autonomia patrimoniale<sup>163</sup>), con assegnazione di beni e decime. Naturalmente nelle donazioni fatte da proprietari locali, esse vennero ricordate in modo particolare. Ma, dove risulta che abbiano avuto possedimenti, sembra che questi erano pure concentrati in determinate regioni. Così il Capitolo di S. Lorenzo di Lugano aveva naturalmente nella stessa Lugano singole case e terreni<sup>164</sup>), ma i possedimenti principali erano situati a nord del borgo, verso Massagno, Castausio, Caragna, Ricordone, Rovello, Trevano, Conago e Cornaredo. Ma proprio da quelle parti non c'è nessun possesso vescovile, oppure solo feudi dei quali il vescovo non poteva già più disporre quando assegnò i suoi beni in usufrutto al Capitolo. In queste regioni, fino dal sec. XI, si può comprovare l'esistenza di beni del Capitolo<sup>165</sup>). Anche gli aldi di Sonvico devono essere molto antichi e anteriori al 1040, quando i diritti vescovili, su questa località, passarono al monastero di S. Carpofo<sup>166</sup>).

<sup>163</sup>) v. p. es. Hans Gyr, die Pfarreiteilung, Einsiedeln 1916, p. 50 sgg.

<sup>164</sup>) 1192: vendita di diversi appezzamenti per comperare in cambio decime (CT 9 b). — 1196 coh. a Fontana (CT 17). — 1219 Nov. 12 (Lugano cap.) Permuta con Albertus f.q. Massi de Lugano, astant eet consentiente Aguireto f.q. Martini de Blegio eisdem canonicis avocato in hac causa electo. CT No. 26. — 1223 Genn. 14 (Mon. eccl. 1924 p. 65). Compera dal medesimo, casa, torchio, vigneto. — Nel 1254 e 1280 2 case affittate (Mon. eccl. 1924 p. 67, 83). — 1280 Ott. 19: un'altra regalata, casa cum orto ubi dicitur Villa (Mon. eccl. 1924 p. 87). — 1323 Apr. 19 affitto di una vigna a un canonico (Mon. eccl. 1924 p. 88).

<sup>165</sup>) 1078/1198 enfiteusi a Castausio, Rovello, Massagno, v. doc. 9. — Acquisto a Rovello, 1203, v. § 6 n. 12. — Acquisto a Conago, 1197 v. § 6 n. 129. — Permuta a Trevano e Conago v. doc. 23. — Acquisto in territorio di Recortono (Ricordone presso Gerse), 1250 v. Mon. eccl. 1924 p. 67. — Affitto in territorio de Lugano ubi dicitur in Caragna, 1345 Gen. 2, per libre 5 sol. 10, cap. 3 per 2 anni, et deinde ad voluntatem partium (Lugano cap.). — Investitura di Johannes de Legaymo qui stat Cornaredi plebis Lugano con 1/4 pro indiviso sediminis in loco et territorio de Cornaredo, per 9 anni per libre 35, cap. 4 bonos et pingos cum cauda segazata. Et passonos 35 et brachios 7 pro quodibet pasono positos in labore in pasonata de flumine in deffensione scriptarum terrarum. Cornaredo è posto in riva al fiume Cassarate.

<sup>166</sup>) v. doc. 16. — S. Carpofo v. n. 249 e sgg.